

## La scoperta

Lo scandalo è venuto alla ribalta nel 2013, con licenziamento dell'economista. Aggirato con facilità dieci anni di lavoro dei revisori dei conti del Comune

## La sanzione

L'inchiesta ha portato all'incriminazione dell'economista Antonio Giovannini di 52 anni per peculato. Ha patteggiato la pena a 2 anni di reclusione. E' in pensione



# Urbania, condannata Tesoreria comunale Diede 759mila euro all'infedele economista *Corte dei conti batte cassa da Banca dell'Adriatico: 270mila euro*

di ROBERTO DAMIANI

**ANCHE BANCA** dell'Adriatico paga pegno. Per la Corte dei Conti è stata negligente nella sua qualità di tesoreria del comune di Urbania e dunque colpevole di aver tollerato una gestione allegra delle casse comunali ad opera dell'economista Antonio Giovannini. Il quale ha sottratto soldi a lui non dovuti ogni due giorni e mezzo per dieci anni, tolti sabato e festività. Non faceva nessuna fatica: entrava in banca, chiedeva i soldi in contanti per pagamenti urgenti del Comune, mostrava un mandato falso, otteneva le banconote (mediamente 850 euro a volta), ringraziava e usciva. Con questo sistema, Giovannini, ha messo in tasca dal 2004 al 2013 una somma di 759.047.15 euro. Se ne sono accorti solo nel 2013. Una volta scoperto, Giovannini ha ammesso

tutto dicendo che era schiavo del gioco. In tasca, non gli era rimasto niente. Ha patteggiato due anni di reclusione, gli è stata confiscata la casa, ed è stato licenziato.

**ADESSO** la Corte dei Conti si appresta a chiedergli con sentenza che deve essere ancora depositata

### L'AMMANCO

**In dieci anni il responsabile della ragioneria ha sottratto denaro almeno 860 volte**

2 milioni e 100 mila euro (che non pagherà mai). Dice il suo avvocato Salvatore Asole: «Giovannini non ha un soldo. E' finalmente guarito dal gioco ma vive solo con una pensione di invalidità di 400 euro dopo che il suo Tfr di 30

mila euro gli è stato sequestrato per conto del comune di Urbania». Ma per la Corte dei Conti non c'è solo Giovannini da mettere tra i cattivi. Anche banca dell'Adriatico deve battersi il petto per i tanti peccati, tra cui aver tollerato che l'economista si presentasse allo sportello per 860 volte, chiedendo di essere pagato in contanti o di ricevere sul conto della ragioneria la somma desiderata dietro presentazione di mandati di pagamento fasulli o incomprensibili o all'apparenza provenienti da ditte all'oscuro di tutto. Scrivono i giudici nella sentenza di condanna della banca chiamata a risarcire 270mila euro: «L'istituto di credito ha permesso l'irragionevole frequenza delle erogazioni in favore dell'economista Giovannini, con somme nettamente eccedenti quelle delle ordinarie spese economiche, consentendo pagamenti di-

retti allo sportello e senza rendicontazione periodica dell'estratto conto economico, tollerando una gestione della cassa obiettivamente disinvoltata».

**LA BANCA** si è difesa dicendo che nel contratto di tesoreria non è menzionato un numero di volte o un tetto sopra il quale non era consentito ottenere denaro per pagamenti urgenti e comunque «il controllo sulla consistenza dei mandati e le relative causali avrebbero dovuto ricadere sull'amministrazione comunale e non già sul tesoriere». Per la Corte dei Conti invece, aver pagato senza battere ciglio, è stata «negligenza e colpa grave», da qui la condanna a risarcire la metà delle somme che di anno in anno si è intascato l'infedele economista, affetto da ludopatia. Da cui ora sembra, anche per mancanza di materia prima, del tutto guarito.